



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Ministero dell'Istruzione
Istituto Comprensivo Statale "A. Moro" di Calcinate

Calcinate, (vedi segnatura)

Scuole Primarie e Secondarie di I Grado di
Calcinate, Cavernago, Mornico al Serio e Palosco
Prot. n. (vedi segnatura)

Agli alunni
Ai genitori
Al personale scolastico
Alle Amministrazioni Comunali

OGGETTO: Giornata della Memoria

In occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, mi pare quest'anno più che mai opportuno indirizzare a tutti queste mie riflessioni, scritte due anni fa per *Conoscersi*, rivista della parrocchia di Palosco.

Colgo anche l'occasione per invitare tutti, genitori, alunni e personale, all'incontro organizzato dall'Istituto Comprensivo di Castelli Calepio e di Calcinate con Edith Bruck per il giorno 11 febbraio 2022, alle ore 11.30, di cui allego l'invito formale.

Cordiali saluti

Il Dirigente Scolastico
Alessandro D. Mazzaferro
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n.39/1993)



Largo Francesco De Sanctis
24050 CALCINATE (Bergamo)
Tel. 035/841017 - Fax 035/841694
C.F. 92015050161

questa scuola usa soltanto carta
Con certificazione di ecosostenibilità
BGIC83100C@istruzione.it; www.iccalcinatate.edu.it
Email certificate: BGIC83100C@pec.istruzione.it

Meditate che questo è stato¹

27 gennaio, giornata della Memoria.

10 febbraio, giornata del Ricordo.

Sono ricorrenze importanti: la prima, celebrata in gran parte del mondo, ricorda il giorno in cui l'Armata Rossa arrivò ad Auschwitz. Era il 27 gennaio 1945. L'apertura dei cancelli del campo di prigionia mostrava l'assurda follia umana e gli abissi che poteva raggiungere l'uomo.

La seconda, ricorrenza italiana, ricorda invece la tragedia degli italiani vittime delle Foibe e costretti a lasciare le terre dell'Istria e della Dalmazia.

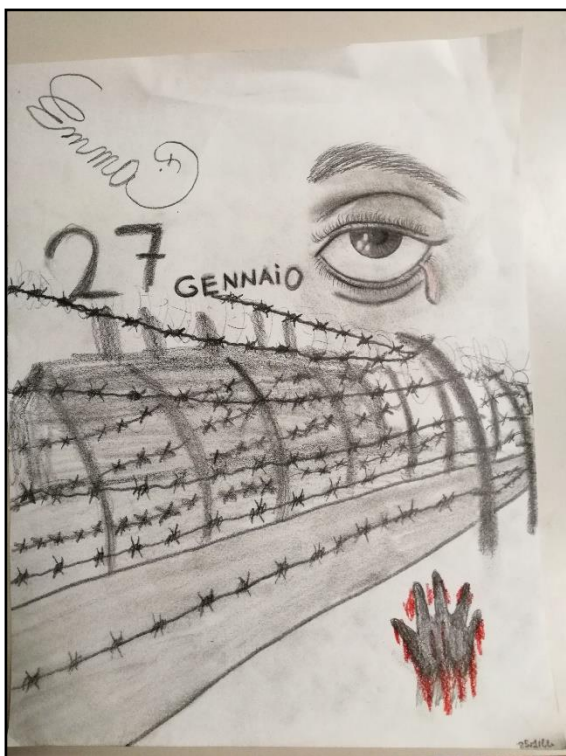
In entrambe le giornate si parla di Memoria, di Ricordo. Sono giornate istituite proprio con questo scopo, affinché non ci si dimentichi di quanto è avvenuto.

Dimenticare: l'etimologia e la costruzione del verbo sono semplici. DE (che indica movimento da dentro a fuori) + MENS, MENTIS ("la mente"), ossia "Fare uscire di mente". Dimenticare è il rischio a cui già Primo Levi faceva riferimento nella poesia che apre il libro "Se questo è un uomo", libro in cui con potente coraggio descrive ciò che avviene nel campo di concentramento. Scrive così, parlando direttamente a noi che di quel dolore e di quell'orrore non abbiamo visto nulla, noi che viviamo felici nelle nostre case:

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

¹ Da *Conoscersi*, febbraio 2020. Il disegno invece è di un'alunna di Mornico





Levi ci dice di ricordare ciò che è accaduto davvero (*Meditate che questo è stato*) e se non lo faremo, se non lo ripeteremo ai nostri figli, il poeta ci augura, come un profeta del Vecchio Testamento, varie maledizioni. Non è una poesia conciliante, “buonista”. È un testo che ci pone delle responsabilità chiare rispetto a ciò che è stato. Tuttavia non dimenticare è un’operazione difficile. La vita è piena di fatti, siamo tutti impegnati in mille faccende quotidiane, la bolletta da pagare, i compiti da svolgere, la cena da preparare, tanto che diventa proprio complicato non far uscire di mente che ciò è accaduto davvero. Non solo: siamo - a differenza di tutte le altre epoche umane - bombardati da immagini e notizie e dolore. In qualche modo, rischiamo di abituarci al dolore mediato da un video e di non indignarci più, di non pensare più che quelle persone che vediamo dietro

uno schermo sono esseri viventi, donne, uomini o bambini che respirano, hanno sogni, desideri.

Ecco quindi l’importanza di queste ricorrenze (direi di tutte le ricorrenze): servono a non farci uscire di mente ciò che conta.

Queste date sono le pietre d’inciampo del calendario: come le pietre d’inciampo sparse nelle strade interrompono il nostro cammino e riportano alla memoria la tragedia delle donne e degli uomini deportate nei campi di sterminio, così il 27 gennaio interrompe lo scorrere del tempo quotidiano e ci costringe a riportare alla memoria ciò che già sappiamo. Ci costringe a ricordare. Perché l’antidoto all’indifferenza, all’odio è il RICORDARE.

RICORDARE: RE (di nuovo) + COR, CORDIS (il cuore), ossia “riportare di nuovo nel cuore”, che anticamente era considerato la sede della memoria. Ogni pietra d’inciampo, ogni Giornata della Memoria, del Ricordo, ogni mezzo è necessario per riportare nel cuore, nel cuore nostro e nel cuore dei nostri ragazzi, ciò che vi abbiamo depositato, ossia che la compassione (“sentire la sofferenza degli altri”) è l’unico modo per vincere l’indifferenza, per non voltarci dall’altra parte quando vedremo un’ingiustizia.

